

AGRICOLTURA | martedì 22 marzo, 16:00

Investire nell'acqua, un business da 17 miliardi di euro

Condividi |     

Lo dice uno studio di Althesys, presentato a Roma, nell'ambito del convegno "Acqua, agricoltura e ambiente"



Investimenti nel settore e l'introduzione di innovazioni nella gestione dell'acqua in agricoltura potrebbero portare all'Italia benefici complessivi tra i 9 miliardi 700 milioni e i 17 miliardi 300 milioni di euro in trent'anni.

La stima, che varia in funzione di diversi scenari di applicazione degli interventi prospettati, è frutto di un lavoro che Althesys ha condotto coinvolgendo i numerosi soggetti interessati alla gestione della risorsa idrica, dall'agricoltura agli usi civili (Istituzioni, Federutility, Anbi, Coldiretti).

Tuttavia, la risorsa idrica resta essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli, senza i quali è a rischio la competitività del Made in Italy alimentare, così come la stessa sopravvivenza del

territorio. Pertanto, i problemi legati alla scarsità quantitativa della risorsa idrica dovrebbero essere risolti attraverso un approccio sistemico, evitando politiche basate “esclusivamente” su obiettivi di riduzione dei consumi per uso agricolo.

Lo studio Althesys, in questo senso, è stato caratterizzato da un approccio equilibrato e rigoroso.

Il progetto, infatti, è stato orientato alla valutazione degli effetti di strategie innovative della gestione dell'acqua in agricoltura da un punto di vista economico, ambientale e sociale, in un'ottica di sistema, considerando gli effetti sulla collettività e sull'ambiente, andando, quindi, oltre il bilancio della singola azienda agricola.

In agricoltura, tra l'altro, non si possono applicare i comuni criteri di efficienza senza tener conto della multifunzionalità dell'uso dell'acqua e cioè di esternalità positive quali il mantenimento della biodiversità, la ricarica delle falde e il contrasto alla salinizzazione, che rendono particolarmente complessa una rigorosa valutazione economica.

I dati del settore confermano quanto, nel nostro Paese, l'irrigazione resti un elemento strategico per la competitività dell'agricoltura.

L'agricoltura irrigua, infatti, contribuisce per più del 50% alla produzione totale e per più del 60% al valore totale dei prodotti agricoli.

Le produzioni vegetali irrigue, quindi di qualità e a maggior valore aggiunto, costituiscono, inoltre, oltre l'80% delle nostre esportazioni (tra l'altro, negli anni, la superficie irrigata in Italia è aumentata molto rispetto alla superficie agricola utilizzata, raggiungendo un +44%).

Altri interessanti dati contenuti nello studio Althesys riguardano i metodi irrigui: in Italia, su circa 2 milioni 600 mila di ettari irrigati, il metodo dell'aspersione risulta essere il più utilizzato (42%). Seguono lo scorrimento (34%), la microirrigazione e la goccia (15%).

Per quanto riguarda i vantaggi relativi all'introduzione di innovazioni, lo studio considera un risparmio idrico del 10% attraverso la diffusione dell'irrigazione a goccia e della micro-aspersione.

Dal punto di vista delle nuove tecnologie, inoltre, i sistemi di consegna automatizzati (con misuratori di portata), organizzati dai consorzi, permettono, attraverso la programmazione, di assicurare la disponibilità idrica nei momenti di maggior bisogno e un risparmio idrico per il consorzio del 27% (il valore economico di questo risparmio è tra 539 milioni e 1 miliardo di euro in 30 anni).

Per quanto riguarda le condotte, lo studio ha stimato la possibilità di riduzione delle perdite dell'8% delle reti di adduzione (talora condivise tra settori civile e agricolo) grazie al monitoraggio e interventi di riparazione (il beneficio economico proveniente dalla riparazione delle condotte è stato stimato in 245-564 milioni di euro in 30 anni).